

Dati Generali

Rischio: **Medio**

Data di lancio: **01/09/2020**

Gestore: **Enzo Marabelli**

Obiettivo d'Investimento

L'obiettivo del Comparto è generare la crescita del capitale investendo in azioni quotate sui principali mercati di Europa, Asia e Stati Uniti e in una gamma diversificata di titoli di debito di qualsiasi tipo, inclusi ma non limitati a titoli di stato, obbligazioni investment grade, obbligazioni ad alto rendimento (fino al 30% del NAV), obbligazioni convertibili, note a tasso variabile, obbligazioni / note indicizzate all'inflazione e strumenti del mercato monetario, emessi o garantiti da emittenti sovrani, sovranazionali o societari, denominati in qualsiasi valuta. Il Comparto non replica né misura la sua performance rispetto a un indice di riferimento.

Caratteristiche del Fondo

Valuta del Fondo: **EUR**

UCITS: **Si**

ISIN Classe A: **LU2201879348**

ISIN Classe I: **LU2201879777**

ISIN Classe H: **LU2201879421**

ISIN Classe A (USD): **LU2393406447**

NAV (Classe R) 30/04/2026: **6.79**

NAV (Classe I) 30/04/2026: **6.94**

Patrimonio Netto: **22.46 Mln.**

Commissioni

Classe A

Commissioni di Gestione: **2.00%**

Commissioni di Ingresso: **Fino al 3.00% a beneficio del distributore (se applicabile)**

Commissioni di Uscita: **N/A**

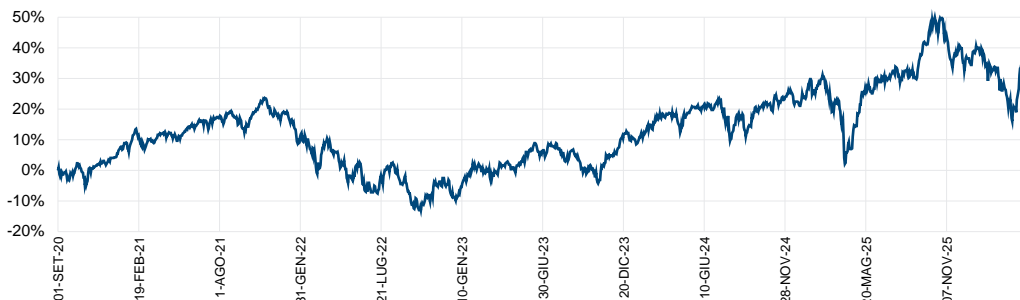
Investimento Minimo Iniziale: **100 EUR**

Investimento Min Successivo: **100 EUR**

Commissioni Performance: **20% assoluta, con HWM**

Performance Mensile

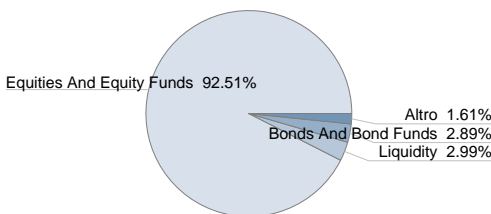
| EUR | JAN | FEB | MAR | APR | MAY | JUN | JUL | AUG | SEP | OCT | NOV | DEC | TOT% |
|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| 2022 | -6.36 | -3.48 | 0.72 | -5.56 | -0.19 | -8.75 | 7.92 | -3.67 | -9.42 | 5.09 | 6.11 | -6.55 | -23.16 |
| 2023 | 9.34 | -0.39 | 3.31 | -1.51 | 3.83 | 1.48 | 2.36 | -2.31 | -5.27 | -3.84 | 8.38 | 6.81 | 23.14 |
| 2024 | -1.38 | 5.42 | 1.66 | -1.14 | 2.31 | -0.16 | -1.62 | 0.49 | 1.14 | 0.00 | 3.55 | -2.34 | 7.93 |
| 2025 | 4.15 | -0.31 | -8.62 | -0.34 | 9.80 | 4.15 | -0.30 | 0.30 | 7.83 | 5.89 | -7.24 | -3.07 | 11.02 |
| 2026 | -0.14 | -2.59 | -8.73 | 10.05 | | | | | | | | | -2.30 |



Commento del Gestore

Aprile 2026 ha segnato una netta inversione di tendenza rispetto all'andamento del mercato di febbraio, con l'S&P 500 che ha registrato un balzo del 10,49% recuperando le perdite accumulate in precedenza nel corso dell'anno, mentre un forte rialzo guidato dal settore tecnologico ha riportato i "Magnifici 7" alla ribalta. I sette titoli a grande capitalizzazione hanno guadagnato del 14,88%, il Nasdaq ha guadagnato il 15,32% e l'Indice Russell 2000 è salito del 12,29%. Il settore energetico (-2,63%) era sulla buona strada per essere il settore con la peggiore performance di aprile prima che il crollo dei colloqui di pace tra Stati Uniti e Iran alla fine di aprile facesse risalire il Brent, cancellando il ritracciamento mensile del settore energetico e ridefinendo l'intero contesto macroeconomico in vista di maggio. La notizia macroeconomica determinante di aprile è stata la solidità degli utili del primo trimestre 2026, che sono arrivati in modo spettacolare e hanno ridefinito la narrativa sull'intelligenza artificiale, spostando l'attenzione dal rischio di sostituzione all'accelerazione della produttività. L'84% delle società ha superato le stime di utile per azione rispetto a una media quinquennale del 78%, e l'entità dei risultati superiori alle attese ha raggiunto il 12,3% rispetto alla media storica del 7,3%. Il settore dell'Information Technology ha guidato la crescita degli utili con un +46,3%, trainato da NVIDIA (EPS di 1,74 dollari contro 0,81 dollari dell'anno precedente) e Micron Technology (12,20 dollari contro 1,56 dollari). Il settore dei materiali ha registrato una crescita degli utili del 33,1%, trainata dal settore dei metalli e delle miniere con un +133%. Il settore finanziario ha raggiunto il 19,8% grazie ai risultati nettamente superiori alle stime di JPMorgan Chase, Citigroup, Bank of America e Morgan Stanley. Per gran parte del mese di aprile, il premio di rischio geopolitico che aveva alimentato la fuga verso beni rifugio a febbraio sembrava essersi ridotto. Una tregua temporanea tra Stati Uniti e Iran annunciata all'inizio del mese ha dato ai mercati motivo di scontare almeno un parziale percorso di distensione, facendo scendere il settore energetico con il suo primo mese negativo dall'inizio del conflitto e frenando la corsa dell'oro, che ha perso l'1,88% in aprile ed è sceso al -6,46% da inizio anno, ora in calo di oltre il 12% rispetto al picco di fine febbraio. Quel fragile miglioramento è crollato negli ultimi giorni di aprile. Secondo Bloomberg, i negoziati di pace sono falliti alla fine di aprile, con il presidente Trump che ha respinto una proposta iraniana di riaprire lo Stretto di Hormuz e ha invece discusso misure per prolungare il blocco navale statunitense. Il Brent è salito di oltre il 9% a oltre 114 dollari al barile, il livello più alto dal giugno 2022, mentre il WTI ha superato i 105 dollari. I prezzi hanno ora completamente recuperato tutte le perdite subite dall'annuncio del cessate il fuoco temporaneo. Il conflitto, in corso da due mesi, ha prodotto quello che Bloomberg descrive come uno shock di offerta record e una crisi energetica globale, con i flussi di greggio, gas naturale e prodotti petroliferi dal Golfo Persico di fatto interrotti e i prezzi della benzina, del diesel e del carburante per aerei in forte aumento in tutto il mondo. Il quadro si è ulteriormente complicato in seguito all'annuncio degli Emirati Arabi Uniti di voler lasciare l'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC), adducendo la necessità di agire con agilità per rispondere alle condizioni di mercato in tempo di guerra senza essere vincolati dal processo decisionale collettivo del cartello. L'Iran, nel frattempo, sta rapidamente esaurendo la capacità di stoccaggio del greggio, il che potrebbe costringerlo a tagliare la produzione e a inasprire ulteriormente la tensione sul mercato fisico. Lo scenario di base in vista di maggio non è più quello di un allentamento delle tensioni, ma piuttosto quello di chi, tra il mercato globale e l'Iran, cederà per primo per porre fine alla situazione di stallo. Riteniamo che i prezzi dell'energia persistentemente elevati peserebbero sui consumi e sulla crescita. Nel complesso, questa crisi sta generando pressioni stagflationistiche in tutta l'economia globale. L'impatto sull'inflazione varierà da regione a regione, con l'eurozona che probabilmente ne risentirà più degli Stati Uniti. Il carattere transitorio dell'inflazione dipenderà dalla durata del livello elevato dei prezzi di petrolio, gas, generi alimentari e fertilizzanti. L'IPC dell'eurozona potrebbe registrare un picco sostanzialmente superiore all'obiettivo della BCE nel 2026, per poi attenuarsi l'anno successivo, pur rimanendo al di sopra dell'obiettivo. Ciò avverrebbe qualora le pressioni inflazionistiche si radicesero in tutta l'economia, ad esempio nei beni intermedi, nei costi di trasporto e assicurativi. Negli Stati Uniti, prevediamo che i prezzi elevati dell'energia colpiranno più duramente le famiglie a basso reddito. I paesi europei e quelli dei mercati emergenti che dipendono dalle importazioni energetiche dal Golfo stanno cercando di tenersi fuori dal conflitto; i leader dell'UE e del Regno Unito hanno respinto le richieste del presidente statunitense Trump di partecipare ai combattimenti. In Asia, India e Cina dipendono dalle importazioni di energia e, finora, sono riuscite a negoziare con successo il passaggio sicuro delle navi con l'Iran. Sebbene il dollaro possa mostrarsi resiliente nel breve termine grazie alle sue caratteristiche di bene rifugio, prevediamo che l'indebolimento secolare a lungo termine continui. Persistono venti contrari strutturali al dollaro, tra cui le tensioni sulle finanze pubbliche statunitensi, i cambiamenti nei flussi di capitale globale determinati da fattori geopolitici e i rendimenti relativamente attraenti al di fuori degli Stati Uniti. In conclusione, non prevediamo un'iperinflazione né una recessione globale. Ci aspettiamo invece un impatto sull'inflazione e sulla crescita: la portata dipenderà dalla durata della guerra e da quanto a lungo i prezzi del petrolio e del gas rimarranno elevati. Per gli investitori è importante aggiungere diversi livelli di diversificazione, strumenti indicizzati all'inflazione, titoli di Stato e materie prime, anche perché le correlazioni tra obbligazioni e azioni stanno cambiando. Il comparto ha registrato un rialzo del 10,05% ad aprile.

Asset Allocation



Performance Contribution

| | 31/03/2026 - 30/04/2026 |
|----------------------|-------------------------|
| Fondi Bil. Flessibil | 0.08% |
| Azioni America | 5.26% |
| Azioni Australia E O | 0.64% |
| Azioni E Fondi Az. S | 0.68% |
| Azioni Francia | 1.27% |
| Azioni Germania | 1.48% |
| Azioni Olanda | 2.21% |
| Azioni Danimarca | 0.12% |
| Azioni Italia | 1.01% |
| Altro | -2.60% |

I Primi 10 Titoli

| | % |
|------------------------------|--------------|
| Euro Fx Curr Fut Jun26 | 37.6 |
| Euro Fx Curr Fut Mar26 | 35.7 |
| Nebius Group Nv | 6.7 |
| Sealsq Corp | 5.4 |
| Pony Ai Inc | 5.1 |
| Banca Monte Dei Paschi Siena | 4.7 |
| Amazon.com Inc | 3.9 |
| Alphabet Inc-cl C | 3.8 |
| Microsoft Corp | 3.6 |
| Rheinmetall Ag | 3.2 |
| Totale | 109.8 |

Statistiche

| | 1 Anno % | Dal Lancio % |
|---------------|----------|--------------|
| Dev.Standard | 17.3 | 15.3 |
| Max.Drawdown | 22.6 | 29.6 |
| Sharpe Ratio | 0.8 | 0.2 |
| Mesi Positivi | 50.0 | 54.4 |
| Mesi Negativi | 50.0 | 45.6 |